



Chiodi di Garofano

Organo di informazione periodica autogestito
a cura del Liceo Garofano di Capua (Classico e Scientifico)
Dirigente scolastico: *Giovanni Di Cicco*



Allegato a "quattropole" mese di ottobre 2008

EDITORIALE

Lasciamo crescere i giovani

Giovanni Di Cicco

Quando si trascorre la maggior parte della propria vita fra i giovani, si stenta a sentirsi vecchi.

Anche quando l'età te lo ricorda e ti impone un freno ai ritmi che vorresti sempre uguali a quelli di tanti anni fa.

Il mondo della scuola è un mondo magico che ti prende e ti trasporta in giro con la fantasia più fervida che solo i giovani sanno offrire. E' così che, incamminandoti per sentieri percorsi mille volte, eppure sempre diversi, scopri tante cose nuove. O meglio le solite cose su cui sei passato e magari non ti sei soffermato abbastanza bene né a lungo per gustarne il sapore ed il valore vero.

E' come ripassare la propria vita da una prospettiva diversa. Dalla cima di una montagna da cui il punto di osservazione si allarga. Ecco allora rivedersi nei panni ora dell'uno ora dell'altro. In un'epoca diversa, eppure uguale. Le solite gioie, i soliti dolori, le ansie, le paure, le preoccupazioni dei domani, le aspettative, i tradimenti, le delusioni.

Sentimenti immutati nel tempo, vissuti con intensità e trasporto uguale. Vanno colti tutti gli stati d'animo di questi giovani così uguali a noi. I giovani vanno rispettati ma non per questo non richiamati ai propri doveri ed alle loro responsabilità. Perché se c'è un male che affligge il mondo giovanile oggi, è il senso di deresponsabilizzazione che li imprigiona in una età minore rispetto a quella cronologica.

La paura di crescere, o meglio la grande gioia a non farlo. La vita come un gioco fino a tarda età. Ma questo è un gioco in cui siamo coinvolti anche noi come genitori, con le nostre responsabilità e complicità. Eppure prima o dopo s'impone prepotente la necessità di crescere e allora meglio sarebbe aiutare i giovani da subito all'assunzione delle piccole e grandi responsabilità. Quante volte assistiamo a interventi dei genitori in cui meglio sarebbe apprezzare l'assenza. Quante occasioni di crescita sottraiamo ai nostri figli quando interveniamo in loro vece e questi comodamente si fanno coccolare dalle nostre "difese d'ufficio", anziché crescere e maturare nella ricerca delle proprie ragioni e nel coraggio di manifestarle.

Non dimentichiamo che anche le piccole frustrazioni e ingiustizie aiutano a crescere perché esse inevitabilmente fanno e faranno parte della vita. Il coraggio di crescere va cercato anche nel manifestare le proprie opinioni, anche quando queste contrastano con il comune "sentire" e "vedere" le cose. Il coraggio di crescere si apprende se c'è qualcuno che te lo insegna. Il coraggio di crescere si acquisisce mostrando la propria forza (e anche le proprie debolezze) anche fuori dall'aula "protette" della propria casa o dell'aula scolastica, in un mondo, cioè drammaticamente vero, autenticamente (o ipocritamente?) critico e per certi versi anche spietato.

Non per guadagnarsi a tutti i costi il consenso, né per un voto sufficiente, ma solamente per affermare la propria esistenza con la manifestazione più nobile dell'essere: il pensiero.

Molti liceali neodiplomati di fronte alla scelta fra facoltà di indirizzo scientifico o umanistico Sulle orme di Galileo o Pirandello?

Il vecchio dibattito fra passato e presente, antico e moderno, storia e progresso non è ancora superato. Ancora i giovani vivono il dissidio fra la scelta del "sapere" e l'esigenza di ritagliarsi un posto nel mondo, e il mondo è avido di materia, sviluppo, tecnologia, e non lascia spazio al puro pensiero. Terminato il liceo, i neodiplomati, come pecore senza pastore, brancolano fra test ed iscrizioni, guide universitarie e opuscoli di orientamento, chiedono



La facoltà di Economia a Capua

do consigli a chichessa, magari rivolgendosi ai loro ex docenti, spesso più incapaci che mai a indirizzarli. Non sono poche quelle menti brillanti e quegli animi sensibili che auspiccherebbero qualcosa di diverso che trasformarsi in macchine per far soldi, che sarebbero ben lieti di coltivare magari qualche loro nascosta passione, mai dichiarata a voce alta per non far ridere di sé, quella che li porterebbe a studiare ancora una volta Platone o Aristotele, Leopardi o Pirandello, piuttosto che le leggi che regolano l'economia o i principi della fisica. Ma queste inclinazioni non si coltivano, si reprimono fino a rinchiodarle in un cassetto, facendole convivere con un vecchio libro o con qualche disordinato appunto scribacchiato in classe, mentre gli altri compagni fremono in attesa che suoni la campana. Non è vero che gli studi umanistici sono inattuati: semplicemente non servono a diventare imprenditori, industriali o quant'altro la società degli sviluppi pretende che i giovani, volenti o nolenti, imparino ad essere. Qual è e quale dovrebbe essere il ruolo degli insegnanti? Che ben vengano gli scienziati e i matematici, ma dunque gettiamo via nella spazzatura grec, latino e storia? "Magari!" - esclama la gran parte degli studenti, quelli che non hanno mai ben capito la differenza fra positivismo e romanticismo, e pertanto restano convinti che la "filosofia è quella cosa con

la quale o senza la quale si rimane esattamente tale e quale"... Il futuro reclama scienziati, e la scienza dei domani esige il contributo dei nostri ragazzi, figli e artefici dell'era del big bang in laboratorio, destinati alla ricerca della "particella di Dio" che ha dato inizio alla vita. "Vorrei iscrivermi alla facoltà di Lettere, ma quali sbocchi avrà se non l'insegnamento, la professione più noiosa e sottopagata che c'è?" - Chi di noi, docenti o genitori, può dire di non conoscere un diciottenne che la pensa così? E come dargli torto? Tuttavia riteniamo che il fascino che promana da una cultura o una pittura può emozionare ancora come e più di un esperimento che comincia e finisce in un laboratorio. E, ringraziando il cielo, i nostri allievi si emozionano ancora: spesso cogli uno sguardo, un lampo di interesse nei loro occhi che ti spinge a credere che probabilmente le generazioni future leggeranno ancora poesie e romanzi, e che forse le parole pronunciate in classe non cadranno necessariamente nel vuoto. Certo il più delle volte è la passione dei docenti che manca: quando non si crede più in ciò che si fa o si perde l'entusiasmo per ciò che si è sempre fatto, allora si è veramente a un passo dalla fine. Dunque basta con il primato delle scienze sulle lettere o viceversa, con la *querelle des ancients et des modernes*, basta con quei discorsi che disorientano i nostri ragazzi nella presunzione di orientarli, basta con quella mentalità che mette al centro di tutto il guadagno più facile con il minimo sforzo... Aiutiamoli a coltivare le loro passioni, ad accompagnarli nella loro scelta universitaria senza travagli e con la maggiore serenità possibile; aiutiamoli ad assecondare le loro inclinazioni e a credere nelle proprie potenzialità, anche se a prima vista appaiono avulse dall'oggi e prive di prospettive concrete. E anche per dare un senso a ciò che raccontiamo loro per anni, per mantenere fede a quanto noi stessi rappresentiamo, diciamo e facciamo ogni giorno. E soprattutto aiutiamoli a credere in se stessi, a sperare che c'è sempre un posto per loro là fuori, quando finalmente lasciano le aule pazzi di gioia per ciò che li aspetta e con le lacrime agli occhi per il fatto di non appartenere più a quel mondo tanto odiato per cinque anni. Sono questi i nostri forti e fragili ragazzi, non destinati necessariamente a diventare "scienziati"... Maxim Gorky nei suoi *Pensieri inattuati* ricorda pure a loro che "la scienza è l'intelligenza del mondo, ma l'arte il suo cuore"....

E forse faremo bene a convincerene anche noi.

Nanda Dragone

Il cambiamento della Terra felix La Scuola e Gomorra

In una sua recente lettera aperta Roberto Saviano ha formalizzato un'accusa terribile alla parte normale della popolazione del Casertano, ai professionisti, a tutti quelli che quotidianamente continuano a vivere, facendosi scudo soprattutto del loro non essere direttamente implicati. Si è aperto un dibattito. Le conseguenze? Per ora alate di scudo, autodifese valide e coerenti, nelle quali si è immedesimato; poche le assunzioni di responsabilità. Il dibattito tocca anche la Scuola e il suo ruolo. Rivendichiamo, noi, che al mondo della Scuola appartieniamo, il compito di rendere consapevoli i giovani dei problemi che riguardano la società. Assolutamente necessari risultano l'informazione, il contatto fisico con coloro che si battono attivamente contro il cancro della Camorra, commemorare gli eroi di questa guerra e ripercorrere le loro storie. E così, spesso, dall'

interno del nostro mondo, cheché se ne dica, privilegiato e sicuro, ci consentiamo discussioni, prese idealistiche di coscienza, scetticismi moralismi. Siamo anche talvolta soddisfatti. Ma dobbiamo riconoscere che non basta. Se le basi etiche e culturali che costituiscono le fondamenta del nostro vivere civile, quali l'arrivismo a tutti i costi, la competizione spietata, l'esibizionismo l'efficiantismo, valori ai quali si è voluto educare i giovani, come ricapaci di sicurezza, non saranno smantellate, e non si cercherà di vietare e praticare il valore della dignità dell'essere e non dell'apparire, della pudicizia, come rispetto innanzitutto di sé, della compassione come virtù più alta da coltivare nella condivisione di un comune destino di vita, della solidarietà, come valore supremo della società civile, non casertani resteranno, in buona compagnia di tanta parte d'Italia, Gomorra. Sono Emozioni o peggio, illusioni? Ma "Se questo cuore non vorrà più sentire, io me lo strapperò dal petto con le mie mani, e lo caccerò come un servo infedele".

Rosalma Santangelo

Cinema e Teatro
Ricciardi
101 - 00186 ROMA
CAPUA (CE) Largo Porta Napoli
Tel. 0823.96.11.43
Dal Lunedì ai Venerdì,
agli studenti e al personale del
LICEO GAROFANO di Capua,
cinema a 4,00 € anziché 6,00
(esibire tessera della scuola)

Una condizione impossibile da cambiare Tutto è destinato a finire

In una sua sentenza Seneca sostiene quanto sia sbagliato lamentarsi con la natura della brevità della vita, perché essa è lunga se si sa fare buon uso di questa ed è breve, anzi nulla, se la si spreca.

A nostro avviso, il concetto di tempo è quanto mai relativo. Infatti se l'uomo non conoscesse l'eternità, concetto astratto ed identificabile solo nella natura divina, la lunghezza della sua vita gli sembrerebbe considerevole. La massima di Seneca è forse ispirata a quella famosissima di Orazio "Carpe diem, quam minimum credula postero" (cogli l'attimo confidando il meno possibile nei domani), proprio perché, se ognuno sfruttasse al meglio ogni giorno della propria vita, riuscirebbe a dirsi soddisfatto di quest'ultima e a non crucciarsi della sua fine. In realtà questo è giusto al fine del raggiungimento della felicità e della soddisfazione personale, ma innestato nel contesto universale testimonia l'importanza che l'uomo dà a se stesso. Da sempre egli ha voluto controllare quanti più fenomeni possibili, quasi come volendo domare la natura, e, di fronte all'irrimediabilità della morte, ha risposto con l'invenzione della dimensione ad essa completamente antitetica dell'eternità, attuabile in una vita non terrestre. Dunque conoscendo l'arroganza di ogni essere umano, crediamo che egli non riuscirebbe a ritenersi contento e appagato dalla propria esistenza anche vivendo centocinquanta anni o più, e contemporaneamente cogliendo al volo ogni occasione propizia, perché egli non riuscirebbe mai ad accettare la sua effimerità, il suo essere, nell'immensità dell'universo, o anche nel piccolo della vita quotidiana, solo una figura di passaggio, destinata, prima o poi, ad avere una fine.

Valentina Sferagatta III D



IL RISTORANTE E PIZZERIA ROMANO PIACEVALE È UNO DEI MIGLIORI E PIÙ PREZZATI ABBINI DELLA CUCINA ITALIANA AL MONDO. È IL TUO IDEALE E LO STABILIMENTO CAPACE PER VOI E LE VOSTRE FAMIGLIE DELLA SCELTA PER IL VOSTRO VACANZIERE IDEALE.



LIBRERIE

Agli studenti e al personale tutto del LICEO GAROFANO di Capua: 20% su tutti i libri e dizionari 20% su tutta la cartoleria Librerie tessine identificative del Liceo

L'Armonia e il Benessere, la "Stonatura" e la Malattia... Per noi, figli di... Pitagora

Personalità sconcertante, sicuramente non nazional-popolare (anzi molto snob), inventore di precetti, a dir poco, ermetici, derivati dalle primitive concezioni del "tabù", come: astieniti dalle fave (allergico?); non toccare un gallo bianco (nei cerimoniali si vestiva di questo colore!); non sederti su di un boccale (ehm...no comment!); non mangiare il cuore (ma forse puoi roderci il fegato!). Pitagora, nella storia del pensiero, appare profeta religioso e matematico puro. Ai pitagorici va il merito di aver dato il via allo sviluppo dell'Aritmetica, della Geometria, della Musica e dell'Astronomia; con Pitagora e i suoi discepoli è cominciata la Matematica quale dimostrazione e ragionamento deduttivo. Egli è stato, probabilmente, il primo ad usare la parola "teoria", derivata dall'Orfismo, nel suo significato di "identificazione dell'adoratore con il Dio che soffre, muore e risorge" e, quindi di "appassionata e intima contemplazione della perfezione".

Che cos'è, d'altra parte, la Matematica, nella sua forma più pura, se non inebriante piacere per un'improvvisata "comprensione", all'interno di un percorso intellettuale? E il Matematico Puro non è forse un ordinatore creativo di un mondo armonico (e, quindi, bello, per Pitagora), similmente ad un musicista?

Anche a noi comuni mortali (non matematici puri, né musicisti, o artisti), capita (spieriamo spesso), di entusiasmarci quando, ad esempio, attraverso una dimostrazione matematica, riusciamo a "cogliere" il senso logico del percorso effettuato, o quando, riusciamo a percepire, attra-

verso una buona traduzione (la nostra?) il pensiero autentico dell'Autore, o, ancora, se ascoltando (meglio suonando) un brano musicale, ci sentiamo "toccati" profondamente dal ritmo, dall'Armonia dello stesso e "corrispondiamo" con la mente e con il corpo, magari avvertendo ritmicamente. Che bella sensazione di ebbrezza! Pur essendo "sobri" e "in noi", contemplando l'Armonia, ci inebriamo con un nettare speciale per la mente: la Bellezza ("sobrio m'inebriano") Quanto ci fanno male, invece, e non solo alle orecchie, le "stonature" in tutti i campi!

Pitagora, profeta religioso e matematico puro, vuole riordinare il mondo, secondo il senso del ritmo e della "compartecipazione" spazio-numerica, vuole comprendere la razionalità del reale che si manifesta nell'equilibrio, nella misurabilità e, quindi, proprio nell'armonia che è Bene; tutto ciò che non è misurabile, disordinato, distonico, sproporzionato, invece, è irrazionale, Male.

E Pitagora tornò d'attualità... E' di pochi mesi fa* la notizia che, speriamo presto, ascoltando "Orchestra dei nostri geni", saremo in grado di percepire anche piccolissimi cambiamenti nel nostro stato di salute e, quindi, di prevenire malattie gravi come il cancro. Com'è possibile? Un figlio di Pitagora, l'italiano Marco Ramoni, Prof. all' Harvard Medical School e al MIT Massachusetts Institute of Technology, laureato in Filosofia, diplomato al conservatorio, sbarcato in America attraverso un dottorato in ingegneria biomedica e una fellowship in scienze cognitive e intelligenza artificiale, ha avuto l'idea



di tradurre in suoni i cambiamenti (transizioni) dell'espressione di geni e proteine nei vari istanti (ritmo). Raggruppando le transizioni da uno stato all'altro può avvenire la "sonificazione" in base alla frequenza rilevata in una cellula normale e abbinando un intervallo a ciascun gruppo.

L'intervallo, si sa, è la base dell'armonia. Gli intervalli più frequenti, più armonici, più consonanti, sono abbinati alle transizioni normali, quelli più dissonanti alle trasformazioni rare e anormali.

La "stonatura" è, quindi, indice di malattie (è Male!); rilevare inizialmente una piccola distonia

È importante per la lotta contro il cancro. Che dire?

Pitagora, ti amo e ti rispetto così tanto da seguire (anche se odio i condizionamenti e soprattutto i "tabù") i tuoi precetti.

Stai tranquillo: Non mangio e non mangero fave (tra l'altro non mi piacciono!) e, soprattutto, non mi siederò mai e poi mai su di un...boccale!

Anna Migliore

*31 Luglio, 2008 - Corriere della sera - "Ascolteremo l'orchestra dei nostri geni" di Donatella Barus.



A partire dall'anno scolastico 2008/09, sarà introdotta la Carta dello Studente, che il Ministero dell'Istruzione ha realizzato per tutti gli studenti della scuola secondaria di II grado.

Questa carta nasce dall'accordo siglato con il Ministero per i Beni e per le Attività Culturali, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'Unione delle Province d'Italia, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e l'As-

"Carta dello studente", monitoraggio scolastico e tanti vantaggi "Io Studio" così

socializzazione Generale Italiana Spettacolo, e rappresenta il documento ufficiale che attesta lo status di "studente" sul territorio italiano e fornisce alcune agevolazioni utili per avvicinare i giovani al patrimonio culturale nazionale. Gli studenti, infatti, godranno dell'accesso gratuito a musei e biblioteche, sconti per l'accesso a cinema, sale concerto, teatri, per l'acquisto di libri, per viaggiare su treni della rete nazionale e per alloggiare presso alcune strutture della rete degli Ostelli della Gioventù. Ciò consentirà ai giovani di approfondire le proprie conoscenze anche divertendosi, magari durante una scampagnata con gli amici o con le famiglie, e

non solo con le "noise" pagine dei libri, che sempre meno spesso e meno volentieri vengono sfogliate. Inoltre sarà anche pubblicato un nuovo portale, interamente dedicato agli studenti (www.istruzione.it/studenti), alla quale si potrà accedere utilizzando un codice personale, che verrà consegnato insieme alla carta e che darà loro anche la possibilità di accedere ad alcuni spazi di web community e conterrà tutte le novità riguardanti la scuola. In questo modo, ogni studente avrà un approccio diretto sulle cose e non esclusivo tramite teorico, così da rimanere più impresso nella loro mente.

Cecilia D'Ambrosia 3*E

Nell'ambito degli scambi interculturali Dalla Cina con...piacere

La presenza di Weiqi Li, studente proveniente dalla Cina, vincitore di una borsa di studio annuale, ha contribuito a rendere le attività didattiche più effervescenti e dinamiche. Abbiamo voluto intervistarlo per una breve presentazione (in inglese che poi abbiamo tradotto), perché la conoscenza dell'italiano è ancora limitata.

Intervistatore: Caro Li, puoi dire ai lettori italiani qualcosa in merito al sistema scolastico cinese?

Li: Il sistema cinese si basa su quattro livelli: elementare, medio, medio superiore e università. Le elementari e le medie (6 e 3 anni sono obbligatorie) e si concludono con un esame. Dopo di che, abbiamo 3 anni di superiori con un difficile esame conclusivo che determina il nostro futuro.

Bisogna fermare il terrorismo Terrore a Islamabad

A più di sette anni dal suo primo attacco Al Qaeda ritorna a farsi sentire. Stavolta non ha colpito l'Europa o il mondo occidentale, ma "casa sua": il Pakistan. Nonostante siano passati 7 anni dalla sua prima manifestazione di terrore, molti sono i quesiti che non hanno ancora una risposta. Dopo alcuni mesi dal fatidico 11 settembre 2001, data che ha segnato in negativo la civiltà moderna, subito si pensò ad un complotto organizzato dall'equipe di Bush, per riavviare le lobby delle industrie belliche ormai ferme da anni, per un'ulteriore acquisizione, da parte americana, dei numerosi pozzi di petrolio presenti in Iraq, ma soprattutto per creare delle basi alleate molto vicine alla Russia. I dubbi sono ancora molti, ma resta il fatto che Bin Laden non si è fermato a New York con il World Trade Center, alla stazione Atocha di Madrid o a quella di King's Cross a Londra, ma ha continuato a spargere terrore. Quale prezzo dobbiamo ancora pagare? Quanti, ancora, gli innocenti che ci rimetteranno la vita per un capriccio di alcuni Signori? Solo il tempo potrà rivelarcelo. Resta il fatto che molte sono state le vittime e molte lo saranno se quest'uomo non verrà fermato. Se noi non ci fermeremo. Se noi non daremo una sterzata alla politica espansionistica americana.

Vittorio Patané I F

Int'er: Ci puoi dire qualcosa della tua scuola?

Li: Si chiama Scuola Secondaria Ferroviana della Città di Lanzou ed conta più di 2000 studenti.

Int'er: Quale classe frequentavi in Cina e quali materie studiavano gli alunni cinesi?

Li: Frequento il secondo anno, primo semestre. In Cina abbiamo 10 materie: Cinese, Inglese, Matematica, Fisica, Chimica, Geografia, Storia, Politica, Sport e Computer.

Int'er: Quante lezioni al giorno fate. Voglio dire, quante

incominciate e finite le vostre lezioni?

Li: Iniziamo alle 7:20 e terminiamo alle 12:20 con un intervallo di dieci minuti ogni ora. Le lezioni pomeridiane iniziano alle 14:00 con altre 4 lezioni. Dopo la seconda ora pomeridiana abbiamo un intervallo di 45 minuti. Le lezioni terminano alle 19:00.

Int'er: Quanti studenti ci sono nella tua classe?

Li: Ci sono 64 alunni ed abbiamo in aula computers multimediali, televisione, proiettore e fontana con acqua

potabile.

Int'er: Fate soltanto attività curricolari o avete anche attività extra?

Li: Ogni semestre c'è un'ampia gamma di attività come: gare di cori, gare di informatica, modellistica, festival dell'arte, incontri sportivi; abbiamo le organizzazioni studentesche e la banda della scuola. Ci sono stazioni radio-foniche, gruppi letterari. Ci sono anche molte strutture, come campi di calcio, volley-ball, basket, tennis, biblioteche, laboratori elettrici, di chimica e



Il dirigente scolastico Di Cicco con lo studente cinese

di fisica, aule per l'arte e facciamo anche molti concerti. Ora un saluto in cinese.

你好! Ciao
卡普阿! Capua

Int'er: Grazie mille, caro Li e buon anno scolastico.

La seconda edizione del premio al merito scolastico "Meravigliosa...Mente"



La scorsa edizione del premio

sacrificio, intelligenza e creatività sono stati in grado

di raggiungere validi traguardi, ma vuol essere un

attestato di stima nei loro riguardi e un invito a proseguire lungo il cammino della responsabilità e dell'impegno. Gli studenti eccellenti riceveranno un premio in buoni - libro non già per sollevare i loro genitori dai sacrifici cui sono andati incontro, ma per iniziare a inervare il principio che il lavoro sodo, intelligente e brioso alla fine paga. L'evento vuole anche essere un monito a quanti mostrano indifferenza e ritrosia verso il i giovani, giudicati con pregiudizio e avversione. Invece il 'Liceo Garofano' vuol mostrare quanto sollecitudine e premura nute verso i suoi giovani.

Convivenza e solidarietà

La sfida della scuola del terzo Millennio

La scuola con l'educazione alla convivenza democratica offre al singolo alunno la possibilità di prendere coscienza della differenza, che può esserci tra il concetto di solidarietà con il gruppo e il cedimento passivo allo stesso gruppo, tra capacità d'indipendenza di giudizio e conformismo, tra il chiedere giustizia e farsi giustizia da sé, e deve anche far sviluppare una consapevolezza attiva e tollerante nei confronti delle varie forme di diversità e d'emarginazione, per prevenire e contrastare qualsiasi formazione di stereotipi e pregiudizi. L'educazione alla convivenza democratica permette, infatti, alla nostra scuola di guidare ogni alunno ad ampliare l'orizzonte culturale e sociale, oltre la realtà più prossima verso una più vasta, in uno spirito di cooperazione e comprensione internazionale, in vista della formazione del futuro cittadino europeo. Si deve accogliere tutti i contenuti di esperienze di cui ogni alunno è portatore, contribuire a formare un ambiente di reciproca comprensione e di rispetto e riconoscere il valore storico, culturale e morale del diverso nella nostra società, quando diviene oggetto di attenzione nella programmazione ed attuazione attraverso l'organizzazione di attività, come: viaggi di studio, scambi fra insegnanti, gemellaggio, corrispondenze, feste, spettacoli, racconti, che fanno riferimento ad altre culture e con le interviste e le conversazioni sulle diverse esperienze compiute dai singoli alunni. E' necessario, perciò, che si programmino attività di gruppo con l'intento di valorizzare le differenze e di attuare una vera accoglienza, che rispetti le capacità, le abitudini, la disponibilità, le motivazioni e gli stili cognitivi di ciascun

alunno con un'organizzazione di tipo flessibile. Il lavoro di gruppo può essere uno strumento prezioso per facilitare gli scambi comunicativi, per valorizzare il potenziale creativo e le risorse umane di ciascun alunno, soprattutto di quello straniero, e per sviluppare una proficua collaborazione e il rispetto dell'identità di ognuno durante le attività formative. Bisogna, dunque, considerare la diversità multiculturale un arricchimento, in quanto consente un confronto stimolante e accresce le possibilità di nuove e diverse esperienze educative. L'educazione di tipo interculturale propone di valorizzare nella pratica l'interazione, lo scambio, la reciprocità e un apprendimento su base cooperativa, dove il docente inteso come guida, animatore e regista degli interventi educativi programmati. Mediante tale educazione si vogliono far sviluppare nuove prospettive e si facilitano i processi di inserimento e di integrazione senza nessun tipo di prevaricazione in una visione internazionale ed europea, che nel terzo millennio è una necessità irrinunciabile.

Rosa Natale

MAGIC BOWLING
Via Nazionale Appa n.143 - (CASA)GRUPPI 6/32
Offerte valide per studenti e personale del LICEO GAROFANO di CAPUA (CE)
Festivi
Prima delle ore 20,00 1,50 (anziché 3,00) 2,00 (anziché 4,00) 3,00 (anziché 5,00)
Dopo le ore 20,00 2,00 (anziché 4,00) 3,00 5,00
Sabato
Scuoti del 50% sulle consumazioni di base, pirolonici, mentonici, caffè, tè, "STREET"
Per feste ed eventi MAGIC BOWLING offre il noleggio di 4 piste a prezzo di 50,00 anziché 100,00
non perite illimitate.
Offerte praticabili solo su esibizione del tessero identificativo del Liceo Garofano di Capua

Una voce per gli studenti Le nostre idee affidate a un lungo filo d'inchiostro

"Ogni tanto scrivendo in interruzione... questo filo d'inchiostro come l'ho lasciato correre per pagine e pagine, zappo di cancellature, di rimandi, di sogni nervosi, di macchie, di lacune, che a momenti si sgrana in grossi acini chiari, a momenti si infittisce in segni minuscoli come semi puntiformi, ora si torce su se stesso, ora si biforca, ora collega grumi di frasi con contorni di foglie o di nuvole, e poi s'intoppa, e poi ripiglia a attorcigliarsi, e corre e corre e si sdilana e avvolge un ultimo grappolo insensato di parole idee sogni ed è finito".

Così Italo Calvino ne "Il barone rampante" definisce la scrittura, uno strumento per immortalare la vita o per "crearla", per dare sfogo alla propria immaginazione e dare via libera a idee ed emozioni.

Da quest'anno noi, studenti del Liceo Scientifico "L. Garofano" di Capua, avremo la possibilità di metterci alla prova come scrittori o meglio giornalisti, grazie all'ospitalità ottenuta su due mensili di Capua; in altri termini la scuola ci ha finalmente dato una "voce". Questa è l'oppo-



Il Comitato di Redazione

unità che molti aspettavano, per uscire allo scoperto, per far valere le proprie idee, per mettere in luce gli interessi e le opinioni di noi studenti.

Mi sembra una buona alternativa ai tanti Blog anonimi.

Sì, forse molti penseranno che è un impegno faticoso, che già abbiamo i compiti, che questa è un'altra trovata del preside e dei professori, per limitare il nostro preziosissimo tempo libero; altri ancora lo vedranno solo come un nuovo escamotage per ottenere crediti scolastici. Ma dar valore

a tali aspetti è davvero indecoroso. Si tratta di capire che esistono cose che vanno al di là della scuola, di un compito in classe o di un'interrogazione. Questo tempo che adesso viviamo con affanni, dolori, gioia ed emozioni, passerà inesorabilmente, ci lascerà qualche ricordo e l'attestato del diploma conseguito. Ad attendersi c'è il lungo percorso della vita, durante il quale raramente avremo una simile opportunità di farci testimoni e divulgatori delle nostre convinzioni e dei nostri interessi.

E allora questa attività di scrittura potrebbe anche essere una sfida a noi stessi, per vedere se siamo capaci di esprimere e tramutare in qualcosa di concreto ciò che abbiamo dentro, per metterci in gioco e per impegnarci attivamente in una delle più nobili attività sociali, poiché l'uomo, come la filosofia ci insegna, non è fatto per restare da solo, chiuso nei propri egoismi, ma per vivere in comunità, interagendo con gli altri.

Daide De Lucia VE

La scuola vista dall'interno

Noi siamo quello che ci insegnano

"Come mai hai avuto il debito in matematica?" "Il mio professore alle medie non veniva mai a scuola e quando veniva non facevamo mai niente. Mi sono divertito in quegli anni e ora mi sto trovando malissimo". Quante volte uno studente che parla ad un altro dei suoi brutti voti in una materia scolastica dà la colpa al suo "professore delle scuole medie che spiegava poco e male", alla sua "professoressa che si assentava almeno una volta alla settimana, e quando c'era pensava solo ad urlare"? Molto spesso, poi, il povero studente si ritrova a dover contare il gap che lo separa dall'aver i normali prerequisiti di entrata in un istituto superiore facendo un veloce recupero di quello che non ha fatto alle scuole medie, spendendo soldi in lezioni private che potrebbero essere spesi per approfondire le proprie conoscenze in condizioni normali. Dovrebbe essere tra i doveri di un insegnante preparare i propri studenti e garantire loro le conoscenze minime per affrontare qualsiasi scuola di grado successivo. A questo pare, non sempre è così.

D'accordo, in molti casi la colpa è dello studente, il cui scarso impegno implica anche scarso apprendimento; in molti altri, però, la colpa è di chi è dietro la cattedra, e si gira e rigira quotidianamente e pollici. Tanto percepisce lo stesso stipe-

dio ogni mese. Come recita l'articolo n°33 della Costituzione Italiana, "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento". L'insegnante può non dar conto a terzi del suo insegnamento, né può essere obbligato a modificarlo in base alle esigenze di qualcuno.

Ma dovrebbero essere creati anche dei parametri minimi, se non ci sono. E se ci sono, perché non funzionano?

L'istruzione viene prima di tutto, in quanto forma il lato culturale di ogni individuo, ed è necessaria all'inserimento di quest'ultimo nel mondo del lavoro. "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", tanto per citare un altro articolo della Costituzione, il primo ed il

più importante. E poi non stupiamoci se ci troveremo in futuro con lavoratori ancora peggiori. Con l'istruzione che potrebbero ricevere oggi... Per fortuna non sono tutti così. C'è, ovviamente, la stragrande maggioranza degli insegnanti che fa il proprio dovere, che è disponibile, che comprende i problemi degli studenti nell'apprendimento di qualche argomento più complesso, che si dice pronta a cambiare metodo di insegnamento con uno migliore, eccetera.

Diciamo, con una nota di ottimismo, che in generale si è più fortunati a trovare un professore "bravo" che sfortunati a trovarne uno "cattivo".

Giulio Capodaglio

Il pensiero "Un segno grandioso apparve nel cielo"

La venuta della statua della Madonna di Fatima qui a Capua è stata l'occasione per riflettere sulla problematica della religione per i giovani. La statua, arrivata in elicottero a piazza Giovanni Paolo II, pur non essendo l'originale, cioè quella che si trova nel famoso centro mariano portoghese, è comunque adorata e venerata dai fedeli perché oltre a rappresentare la Vergine, è stata consacrata da Papa Wojtyła proprio per farla girare per tutte le città d'Italia. Quest'anno, oltre che a Capua, la città che ha avuto l'onore di ospitare la Santa Statua nella propria chiesa, è stata Grazziano. Spesso i giovani sottovalutano la religione perché non la reputano importante nella loro vita, anzi la ritengono addirittura superflua. Eppure bisogna riconoscere che la Chiesa ha una importanza vitale per la società tutta. Tra i suoi compiti, ritengo sia fondamentale nella nostra vita quello delle iniziative rivolte ai giovani, perché essi rappresentano il futuro ed il futuro delle speranze di noi tutti.

Ludovica Barbato IIG

L'importante è non perdere tempo Lettera aperta a Chronos

"Jigsaw falling into place". Ascolto questa canzone mentre scrivo. Luce soffusa. Tè caldo, e la pioggia che accompagna le note dei Radiohead. Ma c'è qualcosa che stona. Mi giro. Cerco di capire da dove proviene questo rumore. Tic tac. Eco! È il ticchettio dell'orologio. Lo prendo tra le mani e l'osservo. Secondo dopo secondo. Minuto dopo minuto. E il tempo passa. Passa. Passa. Continua a passare. L'osservo, con una sola consapevolezza. Siamo inermi di fronte al tempo. Che sensazione assurda... Non riuscire a far nulla e essere inesorabilmente. Ma forse è meglio così, consapevoli dei propri limiti. Riuscite a immaginare un uomo senza limiti? Che divertimento ci sarebbe? Senza il desiderio, la bramosia di superare il, l'ostinata volontà di oltrepassare ciò che ci rende umani. Ed il tempo è uno dei nostri infiniti limiti. Si ha paura del tempo. Non conosciamo i suoi poteri, i suoi tesori, e per questo, avendo noi paura dell'ignoto, di ciò che non si conosce, lo temiamo. Cerchiamo di batterlo con tutti i mezzi. Ma i secondi passano. Ti tac. Un altro secondo è passato. Un secondo non tornerà più, storico nella sua unicità. Rimane una sola cosa da fare. Subire. Ma è troppo semplice, e sinceramente non riesco ad arrendermi senza far nulla, senza combattere. Lo so. Sono consapevole del fatto di essere un perdente in partenza, ma non mi interessa. Non possono battermi senza che io faccia qualcosa. E allora? Cosa devo fare? Cosa posso fare? "Dum loquimur, fugerit invidia aetas: carum diem, quam minimum credula postero". Assaporiamo il tempo, godiamoci, estraiamolo da ogni misero istante il suo nucleo, l'essenza del tempo stesso. Non lasciamo nulla al caso. Istinto. Istinto animale. Senza il limite della ragione, con la voglia di volere e dovere fare tutto ciò che attraversa il nostro pensiero. Espandere le nostre sensazioni, assaggiando ogni sentimento, provando orgasmi di piacere nei sentirci in grado di poter far tutto. Senza limiti. E allora, mio caro Chronos, forse devi fare meglio i tuoi calcoli. Sì, hai ragione. La guerra la vincerai tu. Ma in eterno eheggerà la voce dentro di me, che io non ti ho sprecato, che io ho potuto fare tutto ciò che era nelle mie possibilità per poter finalmente dire: non ho perso tempo.

Michele Bencivenga V C

Uscì
A. S. D. Volturno S. P. A.
Cassa di Roma - 1108 euro 10/08
Fregene (RM) - 1108 euro 10/08
Fregene (RM) - 1108 euro 10/08
Fregene (RM) - 1108 euro 10/08
Fregene (RM) - 1108 euro 10/08

ASS. ARTISTICA ACCADEMIA MUSICALE
AMADEUS
Cassa di Roma - 1108 euro 10/08
Fregene (RM) - 1108 euro 10/08
Fregene (RM) - 1108 euro 10/08
Fregene (RM) - 1108 euro 10/08
Fregene (RM) - 1108 euro 10/08

Il Liceo Garofano è contro il fumo, l'alcool e le droghe e promuove il programma educativo contro gli eccessi:

sobriominebrio